

STUDI E RICERCHE

Parte quinta:
Nuove Tecnologie e contesto globale:
verso le culture in-between

Part Five:
New Technologies and the Global context.
Towards the culture in-between



Il Web per capire il Web: possibili percorsi per l'educazione critica delle generazioni "Digitali"

The Web to understand the Web. Possible ways for a critical education of "Digital" generations

Andrea Cassano
andreas.cassano@virgilio.it

ABSTRACT

L'evoluzione sociale dei nuovi media trasforma la vita delle nuove generazioni. Possiamo definire i ragazzi che vivono quest'epoca "Generazione Digitale" perché il web 2.0 condiziona il loro quotidiano e, conseguentemente, modifica la loro percezione del mondo e i loro profili cognitivi. Oggi, per esempio, i ragazzi imparano più facilmente attraverso le esperienze dirette piuttosto che attraverso l'ascolto. Internet offre molte risorse, ma non possiamo ignorare anche i rischi presenti nella web-sfera. Questo paper progetta l'uso di siti, social network e blog famosi in ambienti educativi strutturati. L'obiettivo del lavoro è sviluppare le abilità critiche degli educandi e renderli coscienti delle virtù e dei pericoli del web

The social evolution of the new media changes the life of new generations. Today's young people can be called "Digital Generation" because the web 2.0 conditions their daily life and, consequently, modifies their perception of the world and their cognitive characteristics. Nowadays, for example, boys and girls learn better by real experience than being told. Internet offers a large number of resources but we can not ignore the risks of the web-sphere. This paper designs the use of popular websites, social-networks or blogs in educative structured environments. The purpose of this project is to develop analytic abilities of learners and make them aware of web virtues and dangers.

KEY WORDS

New Technologies, Informal Education, Net Generation, Multimedia Labs
Nuove Tecnologie, Educazione Informale, Net Generation, Laboratori Multimediali

1. Fisionomia delle generazioni digitali

I recenti sviluppi socio-tecnologici del mondo economico occidentale hanno portato alla progressiva diffusione su larga scala dei nuovi media e di internet. Questi strumenti incidono in misura sempre maggiore sulla formazione delle nuove generazioni e l'orologio storico e sociale in cui i giovani crescono è caratterizzato dalla presenza, anche negli ambienti microsistemici (Bronfenbrenner, 1979), dei mezzi di comunicazione digitali i quali influenzano fortemente modi di percepire, interpretare e interagire.

Gli educatori e i formatori dovranno fare i conti con soggetti dotati di peculiari abilità cognitive, sviluppate proprio tramite il costante contatto con le tecnologie connettive.

La rete, infatti, come teorizzato da Barry Wellman e Bernie Hogan¹ (2004), può essere considerata ormai un elemento “immanente” alla realtà, perché molte delle azioni e delle interazioni compiute dagli individui nel web vengono gradualmente incorporate in consolidate routine e gli spazi digitali sono ormai sottoposti a processi di progressiva “oggettivazione”.

Sulla base di questi presupposti molti studiosi della società dell’informazione e dell’e-learning stanno analizzando le caratteristiche socio-cognitive specifiche delle “generazioni digitali” allo scopo di offrire a educatori e formatori riferimenti professionali che permettano di valorizzare al meglio queste qualità.

Oblinger e Oblinger (2005), a tale proposito, hanno ripreso la denominazione *Net Generation*, coniata da Tapscott (1998), per indicare le coorti di giovani nati dal 1980 in poi e per tratteggiarne i particolari modi di apprendere. Si tratta di ragazzi che imparano soprattutto tramite esperienze dirette e significative, che prediligono l’interazione continua con gruppi di pari, spesso mediata dalle nuove tecnologie e tendono a “consumare” rapidamente informazioni.

In realtà possono essere individuate delle differenziazioni, seppure sfumate, tra gli “anziani” della *Net Generation* e i nati nei tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta. Infatti i primi hanno vissuto “l’invasione” digitale soprattutto in età adolescenziale dopo avere comunque maturato capacità cognitive legate alla linearità fruitiva della carta stampata e dei media broadcast. Per i secondi, invece, l’alfabetizzazione neo-mediatica è un processo maggiormente radicale che inizia molto presto, durante le fasi che Jean Piaget (1953) definisce “pre-operatoria” e “delle operazioni formali”. Questa distinzione cronologica viene sottolineata da Wim Veen e Jan-Paul van Staalduinen (2009) che denominano *Homo Zappiens* il soggetto che cresce in simbiosi con le tecnologie comunicative diffuse negli anni Novanta, sviluppando determinate abilità cognitive. Il rapporto con i new media di tale individuo si basa su una sorta di spontaneismo che lo porta spesso a gestire, con totale naturalezza, più attività in modo sincrono e frammentario. Il ritratto del soggetto in formazione disegnato da Veen e van Staalduinen funge da premessa al discorso su un approccio critico all’educazione digitale che mi accingo ad affrontare. Se le giovani generazioni vivono in un rapporto quasi totalizzante con le tecnologie connettive, appare ovvio che non possa bastare progettare appositi ambienti formativi multimediali per interpretarne a pieno i bisogni e valorizzarne i talenti. L’alfabetizzazione ai nuovi media è un processo, infatti, che ha origine in ambiti educativi informali e in ambienti micro-sistemici extrascolastici. In questi contesti, tuttavia, non è difficile che bambini e preadolescenti sviluppino abilità tecniche superiori alle loro capacità analitiche e riflessive, necessarie per orientarsi nel web. I formatori possono cercare di dimezzare questo gap impegnandosi a debellare i rischi legati alla diffusione di un uso ingenuo della rete, sostenendo l’acquisizione, da parte degli educandi, di una coscienza critica che li accompagni nelle loro interazioni digitali quotidiane. Poiché parliamo di generazioni che prediligono esperienze formative dirette, gli educatori possono guidare i ragazzi nelle loro cyber-navigazioni in ambiti laboratoriali, senza ricorrere a par-

1 Questo concetto è tratto dal saggio *The immanent internet* di Wellman e Hogan reperibile all’indirizzo <http://www.chass.utoronto.ca/~wellman/publications/immanent/immanent.pdf>.

ticolari software, ma aiutandoli a riflettere su ciò che fanno abitualmente in rete. In questo modo la consapevolezza acquisita in un apposito contesto formativo potrà essere messa a punto anche in altri ambienti, maggiormente informali. Nelle pagine che seguono cercherò di chiarire modalità e principi che possono sostenere questo progetto di educazione ai nuovi media.

2. Approcci epistemologici per l'educazione ai nuovi media

L'attuale scenario socioculturale nel quale viene progettato l'uso didattico delle tecnologie informatiche è fortemente caratterizzato dal web 2.0. Questo termine, introdotto da Tim O' Reilly (2005) delinea le potenzialità dell'attuale struttura di internet che consente ai cybernauti di interagire e condividere contenuti digitalizzati con estrema semplicità e rapidità.

In diversi studi Bianca Maria Varisco (1995) e Antonio Calvani (1999) hanno rianalizzato i vari approcci epistemologici utilizzati nell'ambito della sperimentazione didattica dei nuovi media, partendo dalle prime fasi pionieristiche risalenti agli anni Settanta e Ottanta. Solo in questo periodo si affermò su larga scala una visione cognitivista, legata soprattutto ai contributi di Skinner, che concepiva il computer come una sorta di "tutor sostitutivo". Successivamente l'uso dell'informatica in contesti formativi è stata condizionata soprattutto da approcci epistemologici di matrice costruttivista legati a una concezione pragmatica dell'apprendimento di stampo deweyano (Ferri, 2002). Attualmente, il ruolo centrale giocato dalle comunità virtuali e dalle reti sociali nell'universo del web 2.0 favorisce la diffusione di nuovi modi di apprendere, basati sul confronto e sull'interazione continua tra soggetti che producono maiueticamente nuovo sapere. L'affermazione di questa dimensione cooperativa favorisce un tipo di approccio costruttivista-connettivista nell'ambito dell'e-learning e della didattica digitale.

Punti di riferimento nell'evoluzione socio-scientifica che abbiamo qui descritto sono stati alcuni autori classici come Vygotskij, Bruner e Gardner. Se consideriamo, innanzitutto, che l'apprendimento mediato dalle nuove tecnologie viene generalmente pensato come un processo "situato", per il quale l'influenza del contesto storico-culturale è primaria, possiamo renderci conto di come il contributo scientifico di Vygotskij sia centrale in questo ambito di studi. In particolare il principio di *stimolo-mezzo* introdotto dal grande psicologo russo è stato spesso ripreso per descrivere il computer come "artefatto cognitivo" e il cyberspazio come "modalità mentale" di organizzazione e trasmissione delle conoscenze mediata da tale strumento (McCacci, 2001, p. 28). L'analisi del ruolo del formatore come "guida" col compito d'introdurre i suoi allievi nel mondo digitale ha portato spesso gli studiosi di e-learning a ricorrere al concetto di *aria di sviluppo prossimale* (Vygotskij, 1934, 1960). Proprio nel modello formativo che cercherò di tratteggiare tale principio riveste un ruolo centrale perché prevede che gli educandi vengano guidati nella loro interazione con il web in modo continuo e stimolante al fine di migliorarne le prestazioni cognitive.

Le *Community of Learner* teorizzate da Bruner (1971) sono un altro riferimento fondamentale per gli esperti che si occupano oggi di didattica digitale. Tutti i principi fondamentali contenuti nei lavori dello psicologo di origine ebraica sono rintracciabili nella progettazione di queste comunità di apprendimento. In queste classi gli studenti sviluppano specifiche "capacità di azione", grazie all'integrazione tra didattica e vita quotidiana, diventano abili nella "riflessione" ovvero nell'attribuire senso a ciò che imparano e "collaborano" socializzando e condividendo le risorse. Inoltre,

tramite queste modalità di apprendimento, gli educandi negoziano e co-costruiscono i vari contesti sociali e culturali in cui interagiscono, inglobandoli in ciò che percepiscono come “realtà”.

Sono soprattutto i primi tre principi bruneriani citati ad essere centrali negli studi attuali sulle comunità virtuali didattiche e sono anche punti fondamentali per il mio studio: l'uso della rete per costruire una critica alla rete richiede uno stretto rapporto tra didattica e pratiche quotidiane ed è finalizzato a rafforzare capacità riflessive e cooperative.

Inoltre gli studi sull'apprendimento mediato dalle nuove tecnologie hanno spesso riposto la loro attenzione sulla valorizzazione di determinate abilità individuali, pur rimarcando la natura cooperativa e interattiva degli ambienti digitali. La didattica multimediale, come si è detto, predilige metodologie formative legate al bisogno di apprendimento diretto ed esperienziale della *Net Generation*, finalizzate alla valorizzazione delle abilità e delle potenzialità di ogni singolo educando. Sulla base di tale presupposto, emerge come anche la teoria delle intelligenze multiple di Gardner (1983) possa essere considerata un fondamentale riferimento teorico per gli studiosi che si occupano della progettazione di ambienti per la formazione incentrati sui new media.

3. Web 2.0: limiti e potenzialità

Geert Lovink in una sua analisi della *network culture* afferma che “I vizi dell'architettura di internet devono essere resi noti in modo che le sue virtù possano avere la meglio” (2008, p.10). Questa frase dello studioso olandese è una buona premessa per la proposta educativa che mi accingo ad affrontare perché si collega, seppur indirettamente, alla questione dello “spontaneismo” che caratterizza l'uso quotidiano del web da parte delle giovani generazioni. Questa tendenza porta spesso a percepire gli ambienti digitali, non più come artefatti culturali che riflettono anche le insidie della società che li ha prodotti, ma come realtà oggettive (Una problematica che ci riconduce ancora alle teorie di Bruner). I formatori che si occupano dell'alfabetizzazione ai nuovi media dei giovani dovranno aiutare i loro allievi a comprendere e gestire le loro interazioni con il cyberspazio. Il web è, come si è detto, immanente alla realtà e può senza dubbio essere uno strumento molto importante per ampliare conoscenze, abilità riflessive, analitiche e di apprendimento, ma non è una panacea contro tutte le difficoltà educative legate ai contesti pre-digitali. Il cyberspazio ha in sé gli anticorpi adatti a contrastare i rischi di una sua fruizione ingenua e frammentaria, ma occorre che gli educatori ne conoscano limiti e virtù. E' importante che gli educandi acquisiscano gli strumenti critici adatti a gestire le proprie interazioni con il web anche in ambiti informali ed extrascolastici. Perciò ritengo che sia utile riprodurre e analizzare anche in contesti laboratoriali le operazioni che quotidianamente compiono i ragazzi, imbattendosi in social network, blog e forum. Mi soffermerò, in particolare, su tre specifiche questioni da affrontare per ampliare le capacità critiche delle nuove generazioni nei confronti degli spazi digitali.

Accesso e comprensione dell'informazioni. Rowntree (1995) in un suo vecchio studio sulla didattica multimediale riteneva che la capacità di decodifica di linguaggi e contenuti fosse una delle competenze più importanti per il soggetto in formazione. Calvani e Rotta (2000) si sono più recentemente soffermati su questo stesso punto, riaffermando come queste abilità siano essenziali per lo studente multimediale. Maurer e Kulathuramaiyer (2009) hanno recentemente sottolineato quanto sia arduo

valutare le numerose informazioni presenti nel web e interpretare i *feedback* che giungono dalle folle digitali. La struttura reticolare di internet, infatti, mette in maggiore rilievo siti che beneficiano di un numero ampio di collegamenti e che non sono necessariamente i più attendibili.

Sviluppo di capacità riflessive e discorsive. La possibilità di incentivare queste abilità nella *Net Generation* è strettamente collegata alle grosse possibilità offerte dai weblog e dai forum di co-costruzione di significati, tramite il confronto e la discussione asincrona. Sebbene questi spazi possano essere importanti *tools* pedagogici, bisogna lavorare affinché i giovani sappiano utilizzarli in modo costruttivo e non come strumenti dialettici frammentari.

Costruzione dell'identità. Spesso i giovani utenti del web adoperano social network e siti personali come vetrine per esibire fittizi profili personali con cui interagire in rete. Inoltre gli spazi digitali personalizzabili si basano, talvolta, sul *remixaggio* di contenuti condivisi, reperiti nel cyberspazio e riutilizzati per costruire dei sorta di *melting pot* identificativi. Questo fenomeno, tra l'altro, si allaccia alla diffusa tendenza al plagio (Maurer e Kulathuramaiyer, 2009) dei giovani utenti del web che spesso si appropriano di interi stralci di articoli e saggi reperiti in rete anche nei loro lavori didattici². L'uso creativo delle nuove tecnologie, anche finalizzato alla strutturazione di sé digitali, può essere positivo, ma anche in tal caso è necessario conoscere i rischi legati a questo tipo di pratiche e analizzare i risvolti che possono avere le relazioni interpersonali virtuali quando eccessivamente stilizzate. Non bisogna, inoltre, sottovalutare fenomeni quali il tracciamento dei dati personali, la perdita di privacy e l'*impersonation* (la violazione di account personali altrui).

4. La critica al web in ambito formativo: questioni e progettualità

Le riflessioni fin qui affrontate sul profilo cognitivo delle generazioni digitali e sulle insidie celate nei meandri del cyberspazio, mi hanno portato a progettare un percorso di educazione critica ai nuovi media, di matrice costruttivista, focalizzato sulle dinamiche d'interazione quotidiana tra utenti e rete. Si tratta di un progetto "autocratico" in quanto, come si è detto, sfrutta le risorse della rete come antidoto alle insidie della rete stessa. Destinatari di questo percorso educativo possono essere i membri della *Net Generation* in età scolastica, che frequentino istituti di formazione primaria o secondaria. Le problematiche legate al rapporto tra giovani e nuovi media elencate in precedenza possono costituire spunti per gli educatori, impegnati a formare i propri allievi all'uso critico del web, per pianificare e organizzare determinati interventi.

Come abbiamo visto uno dei temi più delicati per le generazioni digitali è l'organizzazione e la valutazione delle numerose informazioni tratte dalla web-sfera. Per fronteggiare il rischio di un uso acritico dei dati tratti dal cyberspazio occorre che gli utenti acquisiscano cognizione della complessa architettura del web. Il fisico ungherese Barabasi (2002) ha designato, a tale proposito, un modello topologico di internet che dimostra come la rete sia regolata da leggi di potenza: a causa soprattutto dei si-

2 Questo fenomeno definito da Maurer e Kulathuramaiyer "Copia e impasta" può essere risolto, secondo i due studiosi, con l'utilizzo di diari elettronici che permettano ai docenti di seguire tutte le fasi di lavoro dei propri allievi.

stemi algoritmici utilizzati dai motori di ricerca alcuni nodi (*hub*) concentrano la maggior parte delle connessioni (link). Barabasi richiama addirittura il modello paretiano dell'80/20, affermando che anche nel web, come nel mondo sociale che lo ha prodotto, domina un'élite, composta da determinati siti che godono di una maggiore visibilità, non legata a criteri di autorevolezza. È molto importante che educatori e educandi, impegnati in questo percorso, conoscano bene questa struttura ed evitino perciò di avere eccessiva fiducia nei contenuti proposti dai siti maggiormente in evidenza nel cyberspazio. A questo proposito può essere utile stimolare i propri studenti a compiere ricerche sul web sempre più approfondite, combinando in modo diverso varie key-words in più motori di ricerca, visitando anche i link posti in posizione meno preferenziale e confrontando fonti diverse riguardanti la stessa ricerca per scovare eventuali differenze o discordanze. Questa tipologia d'intervento educativo presenta un inconveniente: richiede una soglia d'attenzione più alta rispetto le abitudini della *Net Generation*³. Tuttavia può essere interessante lavorare sul confronto tra studenti che, dopo aver comparato gli esiti delle proprie ricerche effettuate sul web, possono cooperare per definire il risultato più completo.

Può rivelarsi molto utile anche organizzare analisi comparative e collettive con materiale raccolto in rete e fonti di altro tipo (per esempio documenti cartacei o testimonianze orali). Nella ricerca d'informazioni in rete *l'Homo Zappiens* fa spesso ricorso a Wikipedia. Il ruolo di questa enciclopedia virtuale ai tempi del web 2.0 non può assolutamente essere sottovalutato dagli educatori. Maurer e Khulathuramaiyer hanno evidenziato come le definizioni on-line prodotte da questo sistema possono risultare contraddittorie, faziose e scarsamente attendibili. I gestori di Wikipedia, infatti, lavorano costantemente per perfezionare e rendere più professionale questo sistema. Va anche sottolineato, però, che tramite la selezione di link che collegano le varie voci a siti contenenti informazioni maggiormente dettagliate, Wikipedia funge da guida per gli utenti che compiono le loro ricerche sul web. Inoltre definizioni ritenute dai gestori del sito faziose o incomplete vengono segnalate, tramite apposite finestre. Molti esperti di e-learning, si sono recentemente soffermati sulle virtù educative del formato Wiki. Lamb (2004) afferma che questo website possa essere un *tool* collaborativo e comunicativo in grado di potenziare le capacità di scrittura. Barton (2004) ha sottolineato come Wikipedia possa essere efficace per la gestione di materiale didattico e l'organizzazione di progetti scolastici collettivi, mentre Duffy e Bruns (2006) ritengono che possa facilitare la creazione di mappe concettuali e piccole pubblicazioni.

Particolare attenzione, nell'ambito dell'educazione ai nuovi media, meritano anche i weblog, i forum e le chat room, in quanto ambienti digitali in cui è possibile ampliare notevolmente abilità discorsive, meta-discorsive e riflessive. Queste tipologie di siti, come anche le bacheche elettroniche che accompagnano social network e altri spazi virtuali affini, sono molto frequentati quotidianamente dalle giovani generazioni per interagire sia sincronicamente che asincronicamente con comunità virtuali, ma anche con singoli individui. Le generazioni digitali possono apprendere, acquisire conoscenze e sviluppare varie abilità tramite questi siti, purché siano in grado di monitorare e portare avanti in modo costruttivo le loro discussioni on-line. Il perico-

3 Sia Oblinger e Oblinger che Ween e van Staaldin descrivendo la *Net Generation* e *l'Homo Zappiens*, denunciavano la bassa soglia d'attenzione di queste generazioni abituate alla rapida fruizione di contenuti garantita dai new media.

lo più diffuso in questi contesti è che il confronto positivo lasci il posto a scambi di insulti, interazioni poco significative o a forme di *cyberbullismo*⁴. Per queste ragioni risulta molto importante anche nell'ambito del progetto educativo qui presentato, porre particolare attenzione a questi ambienti virtuali. I weblog, in particolare, sono degli ottimi strumenti educativi che possono essere utilizzati per implementare capacità creative e critiche utili per orientarsi nella rete. Secondo Kalagiakos e Ikonou (2009) i blog incentivano l'interazione sociale, ma portano anche a sviluppare abilità prettamente individuali come quelle legate alla scrittura, all'analisi e alla riflessione. L'uso didattico di questi sorta di diari virtuali si rivela particolarmente produttivo da un punto di vista formativo perché la modalità di comunicazione asincrona, su cui questi siti si basano, permette agli studenti di riflettere su quello che viene scritto e su quello che intendono scrivere, di raccogliere i *feedback* degli altri partecipanti alle discussioni e di condividere processi di apprendimento. Inoltre nei dibattiti on-line fomentati in questi siti possono decadere gerarchie e differenziazioni tra gli utenti. Weil, McGuigan e Kern (2009) hanno affermato l'efficacia didattica di queste tipologie di interazione riprendendo alcuni concetti vygotskijani quali la teoria dello sviluppo sociale e della zona prossimale di sviluppo (Vygotskij 1934, 1960). Infatti questi spazi digitali, promuovendo il confronto dialettico, mettono in contatto gli individui, i loro peculiari modi d'interagire e stimolano una costruzione collaborativa della conoscenza. Questa analisi ci porta a riflettere sull'opportunità di dare ampio spazio al confronto on-line fra studenti. Inoltre, al fine di migliorare l'interazione quotidiana con questi siti, gli educatori possono analizzare con gli allievi i weblog e i forum da loro abitualmente frequentati in contesti informali, incoraggiandoli anche a partecipare e a portare avanti dibattiti preesistenti. Molti docenti creano con gli studenti dei weblog specifici in cui possono confrontarsi asincronicamente sui vari argomenti trattati. Anche questi modi di sfruttare i nuovi strumenti di comunicazione e le abilità peculiari della nuove generazioni può fungere da antidoto a un uso ingenuo del web.

I nuovi media influiscono notevolmente anche sui processi di formazione identitaria esponendo gli individui a un ampio numero di interazioni con cui si confrontano e sulla base delle quali modellano l'immagine che hanno di sé stessi. Nell'ambito del progetto educativo che intendo qui affrontare parlerò di "identità digitali" riferendomi semplicemente a quell'insieme di informazioni personali che i cybernauti immettono nel web, volontariamente o involontariamente.

I profili personali che popolano i social network sono un esempio di come l'*Homo Zappiens* concepisca internet come una sorta di "ribalta" (Goffman, 1959). Affinché si aiutino i giovani a migliorare le proprie capacità di auto-narrazione e auto-rappresentazione, gli educatori possono spingerli ad utilizzare gli stessi siti con cui interagiscono abitualmente, per raccontarsi in maniera creativa, anche con foto, filmati e citazioni tratte dal cyberspazio. Importante può essere anche commentare con gli educandi le eventuali adesioni a gruppi virtuali d'impegno sociale o politico. Ogni scelta dello studente deve essere, in questo caso, motivata e "raccontata" perché si eviti che i giovani cybernauti esibiscano determinati tratti personali solo per questioni di "immagine" e si illudano di poter rimpiazzare interi ambiti esperienziali con

4 Nancy Willard (2007) ha descritto alcune tipologie di *cyberbullismo* che possono realizzarsi anche attraverso blog, forum o chat: ad esempio il *cyberstalking*, la *denigration* o l'*harassment* (in: *ripetuto di molestie*).

semplici “click”. L’altro aspetto che riguarda le “identità digitali” è quello del proprio doppio virtuale (Rodotà, 2007) che ogni utente inconsapevolmente genera disseminando nel web dati personali che sfuggono al proprio controllo, restando memorizzati nei database dei vari siti frequentati. Questa sorta di tracciamento mediatico può essere analizzato con gli educandi in contesti strutturati, semplicemente riproducendo le normali interazioni che abitualmente si compiono su internet. I banner pubblicitari che appaiono sui nostri monitor quando siamo sul web, ad esempio, richiamano quasi sempre informazioni tratte dai website visitati in precedenza. Studiare questo fenomeno con i propri allievi può permettere all’educatore di renderli maggiormente coscienti dei rischi inerenti l’assenza di privacy on-line.

Conclusioni

Le giovani generazioni vivono sempre più immerse in mondi digitalizzati e per gli educatori diventa fondamentale porre grande attenzione alle dinamiche sociali della web-sfera. In questo intervento mi sono soffermato sui rischi celati dietro il distratto uso quotidiano di internet, soffermandosi sull’importanza di sviluppare appositi spazi formativi che curino questa relazione e in cui si lavori anche con gli ambienti digitali più popolari. Si tratta, ovviamente, di un progetto in fieri di cui ho tratteggiato alcuni aspetti epistemologici e organizzativi e che potrà essere sviluppato in futuro. Ritengo, comunque, sia importante tenere conto di come il web permetta ai suoi utenti di cooperare, co-costruire significati e condividere conoscenze. Proprio su queste qualità della rete gli educatori possono oggi lavorare per permettere ai propri allievi di sviluppare anche capacità critiche e analitiche.

Riferimenti bibliografici

- Barabasi A. L. (2002). *Linked: the new science of networks*. New York: Perseus (trad.it. Link: La scienza delle reti, Einaudi, Torino, 2004).
- Barton M. (2004). *Embrace the wiki way!*. Retrieved August 5, 2009, from http://www.mattbarton.net/tikiwiki/tikiprint_article.php?articleId=4
- Bronfenbrenner U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge: Harvard University Press (trad. it. Ecologia dello sviluppo umano, Il Mulino, Bologna, 1986).
- Bruner J. (1971). *The relevance of education*. New York: Norton (trad. it. Il significato dell’educazione, Armando, Roma, 1974).
- Calvani A. (1999). *I nuovi media nella scuola: Perché, come e quando avvalersene*. Roma: Carocci.
- Calvani A., Rotta M. (2000). *Fare formazione in internet: Manuale di didattica on-line*. Trento: Erickson.
- Duffy P., Bruns A. (2006). *The use of blogs, wikis and RSS in education: A conversation of possibilities*. Retrieved August 5, 2009, from https://olt.qut.edu.au/udf/OLT2006/gen/static/papers/Duffy_OLT2006_paper.pdf
- Ferri P. (2002). *Teorie e tecniche dei nuovi media: Pensare formare lavorare nell’epoca della rivoluzione digitale*. Milano: Guerini studio.
- Gardner H. (1983). *Frames of mind: the theory of multiple intelligence*. New York: Basic Books (trad. it. Formae mentis: Saggio sulla pluralità delle intelligenze, Feltrinelli, Milano, 1987).
- Goffman E. (1959). *The presentation of self in everyday life*. Garden City (NY): Doubleday (trad. it. La vita quotidiana come rappresentazione, Il Mulino, Bologna, 1969).
- Kalagiakos P., Ikonomou G. (2009). *New web-based educational approaches*. Retrieved August 5, 2009, from http://www.iadis.net/dl/Search_list_open.asp?code=5940

- Lamb B. (2004). Wide open spaces: Wikis, ready or not. *Educause*, 39, 36-48. Retrieved August 7, 2009, from <http://www.educause.edu/pub/er/erm04/erm04.asp?bhcp=1>
- Lovink G. (2007). *Zero comments: blogging and critical internet culture*. London and New York: Routledge, p.10 (trad. it. Zero comments: teoria critica di internet, Mondadori, Milano, 2008).
- Maurer H., Kulathuramaiyer N. (2009). *Knowledge gathering as it changes with new technologies*. Retrieved August 3, 2009, from http://www.iicm.tu-graz.ac.at/iicm_papers/IA-DIS_Knowledge_gathering
- Mecacci L. (2001). Lev.V.Vygotskij. In A. Fonzi (Ed.). *Manuale di psicologia dello sviluppo* (pp. 25-28). Firenze: Giunti.
- Oblinger D., Oblinger J. (Eds.). (2005). *Educating the Net Generation*. Washington: Educause.
- O'Reilly T. (2005). *What is web 2.0 Design patterns and business models for the next generation of software*. Retrieved June 28, 2008, from <http://oreilly.com/web2/archive/what-is-web-2.0.html>
- Piaget J. (1953). *Logic and psychology*. Manchester: Manchester University Press (trad.it. Logica e pensiero, La Nuova Italia, Firenze, 1969).
- Rodotà S. (2007). *La vita e le regole*. Milano: Feltrinelli.
- Rowntree D. (1995). The tutor 's role in teaching via computer conferencing. *British journal of educational technology*, 26 (3). Retrieved June 13, 2008, from <http://www.iet.open.co.uk/pp/D.G.F.Rowntree/>
- Tapscott D. (1998). *Growing up digital: The rise of the net generation*. New York: McGraw hill.
- Varisco B.M. (1995). Paradigmi psicologici e pratiche didattiche con il computer. In A. Calvani. (Ed.). *Multimedialità nella scuola. Perché e come introdurre le nuove tecnologie nell'educazione*. Roma: Garamond.
- Veen W., Van Staalduinen J. (2009). *Homo zappiens and its impacts on higher education*. Retrieved August 3, 2009, from http://www.iadis.net/dl/Search_list_open.asp?code=5908
- Vygotskij L.S. (1934). *Myšlenie i reč*. Moskva-Leningrad: Gos. Soc.-Ekon. Izd (trad. it. Pensiero e linguaggio, Laterza, Bari, 1992).
- Vygotskij L.S. (1960). *Razvitie vyšich psihičeskikh funkcij*. Moskva (trad. it. Lezioni di psicologia, Editori Riuniti, Roma, 1986)
- Weil S., McGuigan N., Kern T. (2009). *The usage of an online discussion forum for the facilitation of case-based learning in an intermediate accounting course*. Retrieved August 3, 2009, from http://www.iadis.net/dl/Search_list_open.asp?code=5928
- Willard N (2007). *An educator's guide to cyberbullying and cyberthreats*. Center for safe and responsible internet use. Retrieved July 28, 2009, from <http://www.cyberbully.org/docs/cbcteducator.pdf>

